

Poesia di Nino Cirrito

ALL'OLIVO

Carco di glauche fronde e di nodosi
rami, solenne, nell'aspetto stai.
"Alteri saeclo" messo qui a dimora,
superbo retaggio a noi quì giunto
dalla notte dei tempi, qual tesoro
da consegnar alle future genti.

Sacro a Minerva, e, talamo d'Ulisse,
nel bosco tuo, Cristo, suddò sangue.
Segno di pace. All'arca tu nunziasti,
terre emerse, nel becco di colomba.
Dei frutti tuoi onorasti il desco
dei padri nostri, e, d'olio, le pietanze.

Quando l'autunno a grandi passi incede,
la cincia e il pettirosso hanno qui casa.
Quale lor mensa: succulenti frutti
pendenti dai tuoi rami in abbondanza.
E nel tuo tronco timorosi stanno,
per la bufera, che, tuonando, avanza.

E d'inverno: sferzato dal maestro,
chin' il capo nel turbine del vento.
E aspetti che si plachi la sua forza.
A primavera, accogli nuovi nidi
di tortore, che tornano, tubando,
dai siti caldi, ed è festoso incontro.

Giovan' imberbe, cominciai ad amarti
seguendo le formiche per trastullo,
all'ombra tua. D'estate, la calura,
fiaccava le mie membra, e la tua vita.
Tu, ondeggiante, tremule le dita,
godevi, alla brezza di levante.

Ora son grande: vita già s'avanza,
e, tu sei là, superbo come prima.
Guardo te e ripenso alla mia vita,
sì, la mia vita tanto a te vicina:
contorto il mio sentiero, sì i tuoi rami;
e le procelle non m'hann' ancor vinto.



Ma, sopra tutto, vincerà il tempo,
e, giaceremo, l'uno all'altro avvinto.

Romagna, 17/18 maggio 2003